

LA RIVOLUZIONE GREEN A PORTATA DI MANO

IL COLLEGATO AMBIENTALE ALLA LEGGE DI STABILITÀ È UNA TAPPA FONDAMENTALE PER LA RIVOLUZIONE VERDE IN CORSO NEL NOSTRO PAESE. GLI INTERVENTI PIÙ CORPOSI RIGUARDANO GREEN ECONOMY, RIDUZIONE DEI RIFIUTI ED ECONOMIA CIRCOLARE. PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SARÀ PIÙ FACILE FARE ACQUISTI VERDI.

Il disegno di legge 1676, recante disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2014, è giunto all'esame dell'Aula del Senato dopo circa undici mesi dall'inizio del suo esame in Commissione ambiente e già approvato alla Camera dei deputati in prima lettura. Certamente si è trattato di un tempo troppo lungo sia per la natura del provvedimento, un collegato alla legge di stabilità, sia per l'importanza delle misure in esso contenute.

Voglio però sottolineare come il lavoro svolto in Commissione in questo tempo sia stato ampio e articolato e abbia visto la proficua e costante collaborazione tra tutte le forze politiche presenti con il Governo stesso, a partire dal ruolo di coordinamento svolto dal ministero dell'Ambiente grazie al ministro Galletti, alle sottosegretarie Degani e Velo, perché si arrivasse a un buon testo, il più possibile condiviso e perfezionato.

Al provvedimento la Commissione ha dedicato ben 38 sedute, dal 19 novembre 2014 al 30 settembre 2015, e un corposo ciclo di audizioni in nove sedute dell'Ufficio di Presidenza.

È stato un lavoro che ha portato a raccogliere dagli oltre 50 interlocutori auditi diverse proposte e alla modifica del testo Camera in più punti, con l'obiettivo di migliorarlo e completarlo inserendo, ad esempio, parti che la Camera non aveva terminato di esperire o ritenendo più utile, per volontà del Governo, lo stralcio di tutti gli articoli riguardanti il tema dei consorzi dei rifiuti per affrontarlo in modo più organico e omogeneo in un prossimo provvedimento.

Con questo disegno di legge per la prima volta in una legge dello Stato il titolo riporterà le parole *green economy*. Non è banale né scontato. È il segnale che la stagione delle riforme avviata nel Paese passa anche dall'ambiente, che



FOTO: ADBAR, WIKIMEDIA

un'economia che mette l'ambiente al centro rappresenta una chiara indicazione per il nostro futuro, un futuro che dovrà essere sostenibile e segnare un radicale cambiamento e che per essere tale necessita di norme che semplifichino innanzitutto la vita alle imprese che scelgono di operare in questo settore, che consentono alla stessa pubblica amministrazione di essere più "verde" e ridurre l'impatto ambientale del proprio agire, organizzare servizi ambientali efficienti per i loro cittadini, avviare un processo di decarbonizzazione dal basso, ma non solo.

Le norme vanno anche nella direzione di premiare i comportamenti virtuosi dei cittadini, oltre che delle imprese e delle amministrazioni, in grado di dare un contributo fattivo allo sviluppo della *green economy*.

Siamo indubbiamente in una fase in cui l'intervento del legislatore su questi temi, aperto dall'approvazione della legge sui reati ambientali, va di pari passo con un accrescimento della responsabilità e della sensibilità dei cittadini verso queste tematiche.

Secondo dati recenti, ben il 79 cento degli italiani si dichiara disposto a pagare

di più per prodotti e servizi a minor impatto ambientale e a riconfigurare le proprie abitudini secondo logiche che non sono più sentite come imposte, ma normali. La stessa enciclica *Laudato si'* di papa Francesco ha posto anche di fronte all'opinione pubblica del nostro Paese, così come dell'Europa e del mondo, temi e contraddizioni del nostro tempo, che hanno a che fare con il modello di sviluppo, il rapporto tra uomo e ambiente di vita, tra economia, ambiente e lavoro con gli effetti dei cambiamenti climatici, con i comportamenti e le responsabilità individuali.

Anche nella crisi le imprese dell'economia verde hanno continuato ad aumentare il loro fatturato e quelle italiane quotate hanno avuto margini di rendimento superiori alla media europea.

L'*eco-collegato* contiene molte misure, con una visione precisa: rafforzare la tutela dell'ambiente e spingere sull'*economia verde*, nella direzione dell'*economia circolare*, in cui ogni rifiuto venga considerato una risorsa, in un ciclo – appunto – circolare e chiuso, con un impatto ridotto sugli ecosistemi.

È questa, infatti, una nuova frontiera anche per l'Unione europea, che ha

appena varato una nuova strategia destinata a cambiare in profondità i modelli di produzione e consumo. Contro il *dissesto idrogeologico*, il provvedimento interviene con un fondo di 10 milioni di euro a disposizione dei Comuni per la demolizione degli immobili costruiti nelle aree a rischio, in assenza o in totale difformità del permesso di costruire, con l'istituzione di un fondo per la progettazione degli interventi di mitigazione del rischio, con un ridisegno della *governance* delle autorità di bacino, con l'introduzione dei contratti di fiume nel codice ambientale e con l'inserimento della tutela dell'assetto idrogeologico già nella fase di progettazione di ogni opera. Viene potenziata la *tutela del mare* e prevista la *valutazione di impatto sanitario* per le centrali termiche e gli impianti di raffinazione, gassificazione e liquefazione. Ma gli interventi più cospicui riguardano il tema dei rifiuti, la *green economy* e l'*economia circolare*. Con modifiche in più punti al codice dell'ambiente e coinvolgendo gli enti locali, viene sostenuta la raccolta differenziata, penalizzato il conferimento in discarica e lo smaltimento negli inceneritori senza recupero di energia e stanziati 15 milioni

di euro per sostenere con incentivi e credito di imposta le imprese in grado di fare innovazione, utilizzando materiali di scarto, provenienti dal disassemblaggio e dalla raccolta differenziata. Per la pubblica amministrazione sarà più semplice fare acquisti verdi (*Green Public Procurement*) e saranno predisposti i criteri ambientali minimi (CAM) da garantire nelle forniture agli enti pubblici di pc, stampanti, carta per fotocopie, condizionatori, cartucce e toner, servizi per la ristorazione, pulizie. Per la prima volta viene istituito un *Piano nazionale per la mobilità sostenibile*, finanziato con 35 milioni di euro destinati ai progetti dei comuni e delle comunità con più di 100 mila abitanti per usare di più bicicletta, car sharing, mezzi pubblici e anche i "piedibus", i percorsi pedonali sorvegliati e sicuri casa-scuola. Chi sceglierà la bici per andare al lavoro sarà coperto dall'assicurazione Inail.

Ci sono anche altre misure che riguardano, solo per citarne alcune, il *diritto all'acqua* (si ripristina il *minimo quantitativo vitale* assicurato pure agli utenti morosi), l'impignorabilità degli animali di affezione, sanzioni per chi getta mozziconi e gomme in strada.

È evidente come molte di queste azioni anticipino l'attuazione della *strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici* a cui bisognerà dare energie e risorse per essere coerenti con i contenuti dell'importante accordo sottoscritto a Cop21 a Parigi.

È chiaro che nel nostro Paese c'è ancora molto da fare su questi temi. Le prossime priorità che abbiamo in agenda in Senato sono la riforma del sistema dei controlli e delle agenzie ambientali, la revisione della legge sui parchi e le aree protette, già ampiamente discussa, l'approvazione del ddl sul consumo di suolo e di quello contenente la delega al governo per il riordino del sistema di protezione civile. Un'agenda impegnativa per il 2016 anticipata dall'approvazione dell'eco-collegato quale tappa fondamentale della rivoluzione *green* del nostro paese.

Stefano Vaccari

Senatore Partito democratico, relatore al Collegato ambientale, Capogruppo Pd in commissione Ambiente e territorio

ECONOMIA CIRCOLARE, UN REPORT EEA E LO SPECIALE DI ECOSCIENZA

Un nuovo report dell'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) evidenzia benefici ambientali e sfide per l'adozione di un'economia circolare in Europa. Al tema dell'economia circolare ha dedicato molto spazio anche *Ecoscienza 5/2015*.

Il report EEA "Circular economy in Europe - Developing the knowledge base" (www.eea.europa.eu/publications/circular-economy-in-europe) descrive il concetto di economia circolare ed evidenzia le sue caratteristiche chiave. Descrive inoltre le possibili modalità per misurare i progressi raggiunti ed evidenzia le aree su cui ricerca e politica dovrebbero porre maggiore attenzione per realizzare concretamente questa transizione economica. Per creare un'economia circolare sono necessari cambiamenti in tutto il percorso di creazione del valore, dalla progettazione ai processi produttivi e ai nuovi modelli economici e stili di consumo. Il riciclo consente di trasformare i rifiuti in risorse e di estendere la vita dei prodotti, contribuendo così a preservare le risorse naturali. Il pacchetto 2015 della Commissione europea sull'economia circolare gioca un ruolo fondamentale in questo processo. I benefici della transizione a un'economia circolare in Europa potrebbero essere significativi, in termini di riduzione delle pressioni ambientali in Europa e di minimizzazione dell'elevata e crescente dipendenza del continente dalle importazioni. L'economia circolare potrebbe portare anche importanti risparmi economici, una maggiore competitività dell'industria europea e un incremento dei livelli occupazionali.

Ecoscienza 5/2014 ha dedicato un ampio servizio proprio ai temi dell'economia circolare e alla gestione dei rifiuti, partendo dall'illustrazione del pacchetto adottato dalla Commissione europea il 2 dicembre 2015 e della nuova legge regionale dell'Emilia-Romagna in materia. Il numero è disponibile integralmente su www.arpae.it/ecoscienza.

